



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione
Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID

Maria Grazia Bellisario

Ragionare sui temi della pianificazione strategica e della progettazione integrata impone di provare a ricomporre, come possibile, un quadro di riferimento nel quale incastonare le tante questioni in campo, a partire da quelle emerse nel ricco confronto di Ravello Lab2021.

Lo scenario di questi mesi è decisamente in movimento. Il confronto internazionale è apertissimo e induce i Paesi ad interrogarsi ai diversi livelli sulle politiche di crescita sostenibile.

Per le politiche che interessano ambiente e cultura un segnale preciso è giunto dalla *Dichiarazione di Roma dei Ministri della Cultura* che ha chiuso il G20 del luglio scorso¹; con essa, si è puntato ad assicurare «...il pieno riconoscimento e l'integrazione della cultura e dell'economia creativa nei processi e nelle politiche di sviluppo, coinvolgendo tutti i livelli della società, comprese le comunità locali, come un motore e un facilitatore per il raggiungimento degli Obiettivi stabiliti nell'Agenda ONU 2030...».

Cultura e settori creativi, dunque, “come motori per la rigenerazione e una crescita sostenibile ed equilibrata” per contribuire ad “affrontare il cambiamento climatico”, “costruire capacità attraverso la formazione e l'istruzione” favorire anche nel settore culturale la “transizione digitale e le nuove tecnologie per la Cultura”.

Una crescita che va tradotta in politiche territoriali realmente sostenibili, assistite da una significativa attenzione alla qualità delle trasformazioni del territorio. Si conferma e si rafforza l'urgenza di limitare il consumo di suolo: i dati del Rapporto 2021 pubblicato a cura del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)² riaffermano la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali.

Permane, nel contempo, e si evidenzia più che mai oggi, l'esigenza di assicurare il riconoscimento, la cura, la corretta valorizzazione del patrimonio culturale e naturale: è aperta l'azione per sostenere risposte concrete ad un paesaggio che, in alcune aree, rischia profonde manomissioni. Queste ultime sono legate, come sempre, all'uso improprio, all'incuria, all'abbandono, ma anche a nuovi processi di trasformazione che impongono alle istituzioni obiettivi di accelerazione della spesa pubblica dettate dalla fase di ripresa economica.

¹ Il confronto si è tenuto a Roma il 29-30 luglio 2021 nel quadro della Presidenza Italiana del G20. www.cultura.gov.it.

² Cfr. www.snambiente.it/2021/07/14/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2021/

Con più diretto riferimento al paesaggio, risuonano infatti lontane – e in definitiva a tutt’oggi poco dibattute e scarsamente considerate – le espressioni contenute nella *Carta Nazionale del Paesaggio* diffusa dal MIBAC nel marzo 2018: “*assumere la qualità del paesaggio come fondamento dello scenario strategico per lo sviluppo del nostro Paese*”.

La *Carta* presentata a cura dell’*Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio* – oggi in lenta fase di riattivazione – sembra essere, a tutt’oggi solo un documento d’intenti poco praticato e poco richiamato nelle politiche territoriali. Ciò, sebbene sia frutto di quella che può definirsi «*una stagione virtuosa*», fondata sugli esiti di quegli *Stati Generali del Paesaggio* dell’ottobre 2017 e del *Rapporto sullo stato delle politiche del paesaggio* diffuso in quella stessa stagione. Un *Rapporto* redatto con il contributo attivo ed il confronto tra i molteplici soggetti istituzionali: i Ministeri dell’Ambiente, degli Esteri, delle Infrastrutture, dell’Istruzione, dell’Agricoltura, insieme ad università, istituzioni territoriali, associazioni di settore, esperti.

Quella fase significativa, di ripresa della collaborazione sui temi del paesaggio tra i diversi soggetti presenti sulla scena istituzionale, ha favorito il dialogo e l’apertura di tavoli di confronto, che restano ancora, seppur faticosamente, attivi. Oggi più che mai è infatti necessario tenere aperto e vivo il confronto e dotarsi di strumenti condivisi di collaborazione tra le istituzioni, che *in primis* il Codice dei beni culturali individua come necessaria nel complesso processo di co-pianificazione paesaggistica.

E dunque, nel Panel di Ravello Lab 2021, sapientemente guidato da Fabio Pollice, si è affrontato, sotto più aspetti, il tema della gestione dei territori attraverso la strumentazione territoriale condivisa e la sua concreta applicazione. Rispetto delle regole vuol dire infatti anche dare tempi certi ed efficacia alla pianificazione paesaggistica, con il conseguente adeguamento degli strumenti urbanistici comunali.

E non può certo considerarsi un successo la ancora lentissima adesione alla co-pianificazione e a tutt’oggi sono ancora pochissime le Regioni che hanno concluso l’iter del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*³.

Sappiamo bene, inoltre, come il processo di condivisione, per essere efficace, dovrebbe favorire e promuovere la partecipazione dei cittadini, delle collettività all’azione delle istituzioni.



³ Cfr. art.135 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Al riguardo, vedi anche *Economia della Cultura* n. 3/ 2019 “*Gestire i paesaggi: i problemi di sempre, le esperienze virtuose*”, Il Mulino.

Si tratta di riconoscere, proteggere, offrire le qualità dei segni della cultura del territorio, delle pratiche tradizionali, degli usi contemporanei sostenibili in una chiave di incremento dell'attrattività dei luoghi.

Molte comunità territoriali hanno promosso e messo in atto esperienze virtuose che confermano la necessità di sollecitare e favorire quelle politiche di *tutela partecipata* che possono fare del paesaggio un «*paesaggio attivo*».

Aver cura della gestione del paesaggio, dell'identità culturale del territorio che si abita vuol dire, in definitiva, saper gestire consapevolmente un sistema complesso di dinamiche che interessano la sua conduzione e le sue trasformazioni.

Il periodo di recupero post emergenza COVID è stato – spontaneamente e forse può ancora esserlo, in forma più strutturata – un'opportunità per raccogliere, rilanciare, sostenere, finanziare le pratiche migliori. È ora necessario progettare/investire/cooperare per accompagnare i processi avviati, spesso sospesi, non completati per cambi e discontinuità delle stagioni politiche, verso soluzioni più volte rimandate, oggi divenute ancor più necessarie e urgenti. Occorre rinfocolare l'integrazione equilibrata tra le componenti naturali e culturali, gli intrecci tra patrimonio materiale e immateriale, le esigenze di valorizzazione e cura del patrimonio culturale e quelle di gestione e ritorno economico, sempre in chiave sostenibile.

Il tema UNESCO torna, ancora una volta – per le specificità e le opportunità che offre – al centro delle riflessioni dei confronti di Ravello Lab. A partire dalla Convenzione sul Patrimonio Mondiale, ma anche delle Convenzioni sul patrimonio immateriale e sulla diversità culturale ed attraverso i programmi specifici promossi negli anni dall'UNESCO – Geoparchi, Uomo e Biosfera, Città Creative, ... – che oggi costituiscono capisaldi nella lettura integrata nel riconoscimento, nella salvaguardia, nella promozione del patrimonio culturale e delle sue componenti sociali e ambientali.

La Convenzione del '72 offre, attraverso le linee guida, un'attenzione specifica ai "paesaggi culturali" ed ai criteri volti ad individuare *l'eccezionale valore universale* che li porta ad essere inclusi nella WHL. Sono diversi oramai i siti che si richiamano ai valori dei paesaggi culturali, espressione dell'"opera combinata della natura e dell'uomo": che si parli di Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte, della Val d'Orcia, dei Sacri Monti, della Cinque Terre, del Parco Nazionale del Cilento, sono

luoghi nei quali la natura porta i segni dell'opera dell'uomo e ne racconta la storia⁴.

Sono quei territori che si ritrovano protagonisti sulla scena mondiale, attraverso una comunità locale che detiene, abita, svolge le proprie attività in un sito UNESCO o è partecipe di pratiche ed elementi riconosciuti dall'UNESCO. Una realtà privilegiata che certamente rafforza il senso di appartenenza ai luoghi nei quali si abita.

E va detto che i *piani di gestione* – da tutti noi spesso citati come esempi virtuosi di conduzione dei siti – devono però potersi appoggiare a percorsi ordinari e straordinari di sana gestione territoriale quotidiana, in quanto la buona gestione è anche attrezzarsi ad affrontare il quotidiano, formare e aggiornare le competenze tecnico-amministrative, trasferire il *know how* attraverso percorsi formativi avanzati.

La scommessa per una buona pianificazione integrata passa certamente per la qualità del paesaggio, per la qualità delle sue trasformazioni e della sua gestione: per quelle politiche di tutela attiva, che non possono prescindere dal riconoscere i caratteri identitari irrinunciabili dei territori e delle città, dall'individuare gli assetti trasformati e le alterazioni da riqualificare. E a questo riguardo, si conferma che buoni esempi fanno bene. La conoscenza delle azioni positive già in atto contribuisce a costruire un bagaglio di strumenti comuni ed una opportunità di riferimento per le realtà meno avanzate, per migliorare le condizioni di attrattività dei territori.

Un punto di osservazione nazionale⁵, ci ha fatto riscoprire negli ultimi anni come i territori siano realtà vitali dove si attuano progetti con risultati concreti a diretto vantaggio delle comunità. Parliamo di esperienze per la qualità, di modelli di tutela attiva come ha messo in evidenza il percorso oggi anche nazionale del Premio del Paesaggio che attua l'articolo 11 della Convenzione Europea del Paesaggio, che oggi può dirsi un patrimonio di esperienze virtuose e un laboratorio costante di interventi nel paesaggio e per il paesaggio.

Vale la pena citare alcuni progetti interessanti tra i più recenti che hanno avuto prestigiosi riconoscimenti anche in sede europea.

Nel 2019 menzione speciale è stata conferita dal CoE al progetto proposto dall'Italia: "*Tra terra ed acqua, un altro modo di possedere*" che parla di agricoltura, impresa sociale, paesaggio e sostenibilità *per uno spazio identitario in continuo divenire*⁶.



⁴ Artt. 1 e 2 della Convenzione per la protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale (1972).

⁵ Dal 2009 il MiBAC ha promosso e curato attraverso la Direzione arte, architettura contemporanea e paesaggio la procedura nazionale di partecipazione al Premio CoE. Cfr www.premiopaesaggio.beniculturali.it

⁶ Con esso, il *Consorzio degli Uomini di Massenzatica (CUM)* – una *Proprietà Collettiva* di terreno agricolo che nasce da antichi diritti delle popolazioni locali, in esecuzione di norme sull'ordinamento dei Domini Collettivi nelle Province dell'ex Stato Pontificio – ha consolidato la corretta gestione di questi terreni, da cui traggono parte del loro sostentamento tre piccole comunità della provincia di Ferrara, nel comune di Mesola (Massenzatica, Monticelli e Italba).



Delta del Po, Ferrara. La proprietà collettiva di Massenzatica.

Una realtà che è materiale dimostrazione di come i valori sociali e culturali espressi dal e nel paesaggio siano presupposto per l'attuazione di programmi di sviluppo sostenibile a beneficio della comunità locale: dimostrazione esemplare di come i valori sociali e culturali espressi dal e nel paesaggio siano presupposto per l'attuazione di programmi di sviluppo sostenibile a beneficio della comunità locale, in grado di contrastare i fenomeni di abbandono e degrado, salvaguardare l'identità dei luoghi tramandata dalla storia e promuovere modelli operativi fondati su principi etici di solidarietà.

E in parallelo "La biodiversità dentro la città" è la proposta⁷ con la quale la Valle d'Astino di Bergamo ha vinto, nel 2021, il prestigioso rico-

noscimento europeo, per un progetto di recupero e pianificazione del paesaggio all'insegna delle coltivazioni biologiche, in un'area a ridosso della città di Bergamo, con un monastero vallombrosano, che organizza il paesaggio dell'area con canali e coltivazioni. Un esempio di restituzione alla pubblica fruizione di un paesaggio degradato e a rischio di speculazione edilizia in un percorso di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Esempi e sintesi veloci di buone pratiche pescate tra le più recenti selezioni dei Premi del Paesaggio. E ce ne sono per fortuna molte altre, rilevate e documentate nel corso della selezione a cadenza biennale del Premio CoE.

La domanda sorge spontanea: *come farne modelli replicabili?* Le risposte possibili tornano ai temi in precedenza accennati: collaborazione istituzionale, pianificazione integrata, partecipazione delle comunità.

La fase attuale ed il rilancio dell'economia, con attenzioni alla qualità dell'offerta territoriale e progetti sostenibili, potrebbe fare la differenza.

Con l'adottare percorsi di qualità per le trasformazioni e per la gestione, promuovendo pratiche volte a favorire la conoscenza, la comprensione e la partecipazione della comunità territoriale alle scelte. Formare e aggiornare gli operatori delle istituzioni e degli addetti del settore, prevedere e programmare le modalità di conservazione, di fruizione dei valori e dei beni tutelati, mantenendo un rapporto positivo e durevole con i valori che si intende preservare.

Ma intanto il post COVID e lo stesso avvio del PNRR mostrano

⁷ Un percorso avviato nel 2007, con il restauro del complesso ed il recupero paesaggistico del patrimonio terrero della valle, all'insegna della biodiversità e delle coltivazioni biologiche. Con il progetto sono state attivate una serie di iniziative culturali, didattiche e di formazione, mirate a restituire Astino e la sua Valle ai Bergamaschi.

alcune evidenti contraddizioni, per gli effetti che gli interventi programmati o già in realizzazione avranno su clima, energia e paesaggio. Si moltiplicano, ad esempio, i progetti e le realizzazioni di campi fotovoltaici. È questa la strada per la transizione ecologica?

Parliamone, ma soprattutto, ne parlino e si facciano sentire per tempo le comunità coinvolte con amministratori, progettisti, esperti, verso soluzioni realmente sostenibili e compatibili con l'identità e le potenzialità dei territori interessati. E il confronto tra le istituzioni è aperto: nella Conferenza delle Regioni del novembre scorso il Presidente della Regione Toscana ha espresso la necessità di una legge che identifichi il metodo per studiare quali siano le superfici adatte, "salvaguardando l'altro profilo dell'ambiente". Affermando che "se da un lato c'è la necessità di produrre energia rinnovabile, dall'altro c'è la necessità di poter tutelare un paesaggio unico al mondo"⁸. E certamente qualcosa va detto sui campi eolici, le cui contestazioni non sono certo nuove, ma che oggi tornano a riaccendere il dibattito collettivo, sempre accesissimo. E le risposte si inseguono da anni tra le comunità interessate, nelle sedi amministrative, sui giornali⁹.

Come è avvenuto, quale esempio tra tanti, con l'installazione di otto pale eoliche nel territorio di San Gavino, in Sardegna. La comunità locale chiede di attestarne il reale beneficio in termini di raggiungimento degli obiettivi di abbattimento della percentuale di produzione da energia *non rinnovabile* (e quindi delle emissioni). *Azione Civile Sardegna* chiede che si porti a conclusione l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS) lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Regionale persegue obiettivi di carattere energetico, e si determini così chiaramente quali siano gli insediamenti futuri, effettivamente necessari al fabbisogno energetico della Sardegna. Un esempio di confronto con la comunità locale, da monitorare per trarne elementi utili.

Ed ancora, in tema di produzione di energia elettrica: nella provincia di Mantova ci sono già oggi quattro centrali a turbogas che producono energia pari a cinque volte quella consumata. Il PNRR incentiva l'uso delle fonti rinnovabili ma accade anche che Terna – proprietario della rete di trasmissione nazionale italiana (RTN) dell'elettricità – metta all'asta quantitativi di capacità ritenuti necessari a copertura di eventuali picchi di consumo, attingendo all'energia prodotta dal metano.

Una centrale che utilizza fonti fossili come il metano è perciò



La Valle d'Astino, Bergamo.

⁸ *Regioni.it* - n. 4173 - martedì 2 novembre 2021.

⁹ Per una disamina recente sull'eolico in mare: www.ilsole24ore.com/art/rinnovabili-arrivo-39-centrali-eoliche-mare-alle-nostre-spiagge-ecco-dove-AEnv5hu.

Un campo "agrovoltaico".



in assoluta controtendenza, anche rispetto ai limiti di esposizione ai principali macroinquinanti atmosferici (OMS 2021)¹⁰.

Tra gli indirizzi, i programmi del PNRR per *sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili* queste tipologie di impianti devono essere condivise anche con i cittadini e con il territorio in cui ricadono tali opere, attraverso una strategia di sviluppo in termini di costi e benefici per la comunità locale e di effettiva compatibilità con le qualità paesaggistiche e ambientali del territorio.

In sintesi, alcune cose che sappiamo già, cioè, le cose necessarie e alcune cose utili a superare le criticità:

- l'esigenza di riattivare/potenziare/migliorare l'economia locale: *certamente*;
- l'esigenza di spendere velocemente le risorse del PNRR: *certamente, ma non solo...* ma, soprattutto, l'esigenza di migliorare gli elementi che incidono sulla qualità ambientale e che concorrono a sostenere percorsi di crescita culturale delle persone, delle comunità.

Alcune le risposte possibili, con azioni sempre e comunque da monitorare:

- favorire interventi che mirino a potenziare le fonti di energia rinnovabile (*ma attenzione al come e dove...*);
- condividere le scelte ed i progetti di trasformazione per farne interventi di qualità (*oppure, nessun intervento*). E ancora governare il consumo di suolo: prediligere territori degradati o aree dismesse, operare per favorire maggiori risorse dedicate e più interventi stimolanti per la cultura del territorio. Ed inoltre sollecitare soluzioni innovative di *governance* e forme di coinvolgimento attivo delle comunità nelle scelte.
- Favorire dunque processi di costituzione di nuovi soggetti: cooperative di comunità, consorzi di gestione, nuove imprese a finalità culturale e ambientale...

Cosa occorre dunque in definitiva?

¹⁰ Fonte: *Fatto Quotidiano* su dati «COMITATO «CITTADINI PER L'AMBIENTE – OSTIGLIA» cittadiniambienteostiglia@gmail.com.



Campi eolici: San Gavino, Cagliari.

- Efficacia delle regole, coerenza delle scelte e delle azioni condivise.
- Assicurare una gestione equilibrata del territorio, e cioè: definire le priorità ed attivare il coordinamento tra le azioni delle diverse istituzioni e la collaborazione con altri soggetti qualificati.
- Attuare, replicare, favorire la concreta attuazione di progetti/esperienze virtuosi.

E senz'altro, favorire conoscenza, formare e aggiornare gli addetti verso le azioni collettive, i cui risultati permangano nel tempo.

Ed ancora, motivare e coinvolgere le persone che abitano i luoghi: organizzare appuntamenti informativi e di confronto, contatti a carattere continuativo, studiare forme di comunicazione mirate.

Attivare una reale partecipazione che operi per «...*garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di **armonizzare le sue trasformazioni...***» (Convenzione Europea del Paesaggio) CoE 2000, art.1) e per «...*adottare una politica generale intesa ad **assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale***» (Convenzione sul patrimonio mondiale culturale e naturale, UNESCO 1972 art. 5).

RavelloLab offre, come sempre, occasioni di confronto per approfondire, sostenere e diffondere i percorsi positivi in atto. Occorre adoperarci insieme, come possibile, per accelerarli.

Maria Grazia Bellisario

Architetto, specialista in Restauro, opera come esperto sulle tematiche della conservazione, promozione e gestione del patrimonio culturale, con particolare attenzione al paesaggio ed alle trasformazioni contemporanee in chiave di sviluppo sostenibile.

Co-Direttrice del Master UNINT "Gestione del Patrimonio Mondiale e valorizzazione dei beni e delle attività culturali".

È componente del Comitato di Direzione della rivista "Economia della Cultura" e del Comitato Scientifico di "Ravello Lab - Colloqui internazionali".